



Segnaposti «Messulanum» in argento con frutti dorati

LONDRA

L'Eden dietro casa

La mappa delle piante da frutto Grande successo sul web

Fruit City Come scoprire more, lamponi mele e uva passeggiando per le strade della capitale olimpica Pezzetti di paradiso non proibito da gustare liberamente

DARIA CORRIAS

QUANDO STEVENSON SCRISSE L'ISOLA DEL TESORO, AVEVA CIRCA 30 ANNI E L'ISPIRAZIONE GLI VENNE GUARDANDO IL FIGLIASTRO CHE DIPINGEVA LA MAPPA DI UN'ISOLA. Man mano che le pennellate ne costruivano l'immagine sulla tela, Stevenson dava nomi di fantasia ai luoghi che vedeva formarsi e così nacque il romanzo.

Le mappe hanno questo elemento evocativo fortissimo: possono in un lampo farci capire dove siamo e dove dobbiamo o possiamo andare, o regalarci l'emozione di pensare a luoghi lontani immaginando storie, avventure, incontri. Abbandonate o quasi le vecchie cartine pieghevoli, oggi le mappe sono sempre con noi, on line o nei nostri smartphone, più raramente in vecchi bauli, fatte di pergamena stropicciata, magari a odor di salsedine.

Quella di Stevenson avrebbe condotto al tesoro del capitano Flint, zecchini d'oro e gioielli, buoni anche oggi, certo, ma accontentandoci un po', soprattutto chi vive in città immerso nell'asfalto e nel cemento, anche un parco, un bel giardino, l'idea stessa di raccogliere un frutto dal suo albero potrebbe avvicinarsi molto all'idea di tesoro.

Fruit City è una mappa on line, una carta geografica interattiva che segnala alberi e piante da frutto in giro per Londra, splendida capitale olimpica di questa bollente estate. More, lamponi, mele, uva e altre piante che crescono spontanee tra Camden Road, Oxford Street, Hyde Park o Notting Hill, frutta da cogliere nei luoghi pubblici della città.

Il progetto è comunitario e tutti possono partecipare arricchendo la mappa con le proprie segnalazioni. Succede così che lungo Green Lanes, una delle più trafficate strade nel nord della città, si trovi una pianta di more, o poco più in là un abbondante albero di prugne, uno di noci e magari anche un kiwi. Per non parlare dei giardini di Kensington, altro luogo legato a una storia

...

Anche tra case e cemento si può nascondere un angolo di bosco che ci regala doni saporosi

fantastica, quella di Peter Pan, la cui statua tro-neggia all'interno del parco: qui potete trovare more, gelsi e mandarini. A Notting Hill si colgono mele selvatiche deliziose, dicono e, poco più su, ciliegie abbondanti e succose da prendere prima che arrivino gli uccelli. Dando un occhio a questa mappa viene quasi da sorridere al pensiero di cittadini metropolitani ostaggio di traffico e grandi distribuzioni. La maggior parte della frutta che consumiamo a Londra come anche a Roma o Milano viene da lontano: Brasile, Spagna, Olanda, sud est Asiatico fino ai banchi del supermercato vicino casa. Eppure, a un passo dalle nostre abitazioni magari cresce un melo, un fico, una pianta di more. Non è una novità: Roma è famosa per i meravigliosi alberi di arance selvatiche che crescono in tantissimi giardini pubblici e privati. Forse al sapore sono troppo aspre, ma se ne può fare un'ottima marmellata. Che dire poi dei nespoli alti e rigogliosi, abbondanti di frutti lasciati incolti a marcire sui rami o preda di uccelli golosi. I supermercati hanno frutta di ogni tipo per tutto l'anno, possiamo mangiare fragole e ciliegie anche a gennaio. L'albero da frutta insegna quando è tempo di cogliere una mela o un grappolo d'uva, riportandoci al naturale ciclo delle stagioni, quello giusto, non quello di plastica e in vaschetta.

ORTI URBANI

Gli orti urbani crescono e si sviluppano ormai in ogni quartiere e su tanti balconi ed è una splendida iniziativa di riappropriazione della città. La mappa della frutta urbana è qualcosa di più: è la scoperta che anche una metropoli può trasformarsi in un piccolo bosco, è la condivisione di un segreto per assaporare insieme un frutto raccolto con le nostre mani da un albero generoso. Quando ho visto per la prima volta la mappa di Londra con le piccole icone a forma di ciliegia, mirtillo e lampone ho pensato subito a quell'albero di fico che incontravo da ragazzina lungo la strada che mi riportava a casa. Ne coglievo sempre qualcuno da mangiare mentre camminavo e pensavo che fossero più buoni di quelli che compravamo al negozio. Era il gesto che faceva la differenza, era il fermarsi, guardare i rami piegati, scegliere il fico che mi sembrava più maturo e poi allungarmi fino a prenderlo facendo attenzione a non romperlo. Era lo sforzo, la scelta, la conquista di qualcosa che in quel momento sembrava davvero un piccolo tesoro.

INFANZIA: Leggere quando il bimbo è nella pancia P. 18 PAURE ESTIVE: Tornano gli squali al cinema e nei nostri mari P. 19 BENI CULTURALI: Giri di poltrone nel segno del vecchio governo P. 20 ROMANZO E TV: I serial distruggono la narrativa P. 22